

Studenti

Omero

La questione omerica

Per 'questione omerica' si intende il dibattito, confronto e scontro letterario, sull'attendibilità della composizione dell'Iliade e dell'Odissea da parte di Omero e sull'esistenza stessa del poeta.

Le origini

Forse discendente di Orfeo, il poeta che riuscì a chetare Cerbero col suo canto;

• forse figlio della ninfa Creteide;

forse un mercante messosi sul «mare color del vino» (Odissea, 1 v. 183: ἐπὶ οἴνον νότρον) e poi, divenuto cieco, poeta per necessità girando le città della Grecia.

Il passaggio dall'oralità alla scrittura

Anche se i poemi omerici vengono da una tradizione orale, per il passaggio alla forma scritta fu certamente necessaria la presenza di uno o forse più autori.

L'Odissea, infatti, oltre a ruotare interamente intorno a un personaggio, ha anche un intreccio particolare, e tagli e dissolvenze, ovvero schemi narrativi già moderni.

Il nome

Il suo nome potrebbe derivare da ὁ μὴ ὁρῶν (ho mè horôn) «colui che non vede».

Quando

È incerto anche il periodo in cui Omero sia vissuto: si spazia dall'XI secolo a. C. all'VIII secolo a. C..

I poemi omerici

Nell'antichità si prese ad attribuire a Omero un gran numero di composizioni di autori ignoti.

La filologia Alessandrina ha permesso di identificare come omeriche solo l'Iliade e l'Odissea.

Bisogna considerare che questi poemi attingono a piene mani dalla tradizione orale.

Questa circolava attraverso gli aedi e i rapsodi, ed era perciò di dominio pubblico nonché parte fondamentale dell'immaginario del popolo greco.

Dove

La lingua adoperata nei poemi è un dialetto ionico frammisto di vocaboli eolici.

Considerando questo indizio linguistico, la città di Omero potrebbe allora essere stata Smirne, città prima eolica, poi ionica; oppure, per lo stesso motivo, Colofone.

Omero

1. Le origini

- 1.1. Forse discendente di Orfeo, il poeta che riuscì a chetare Cerbero col suo canto;
- 1.2. forse figlio della ninfa Creteide;
- 1.3. forse un mercante messosi sul «mare color del vino» (Odissea, 1 v. 183: ἐπὶ οἴνοπα πόντον) e poi, divenuto cieco, poeta per necessità girando le città della Grecia.

2. Il nome

- 2.1. Il suo nome potrebbe derivare da ὁ μὴ ὄρῶν (ho mè horôn) «colui che non vede».

3. Quando

- 3.1. È incerto anche il periodo in cui Omero sia vissuto: si spazia dall'XI secolo a. C. all'VIII secolo a. C..

4. Dove

- 4.1. La lingua adoperata nei poemi è un dialetto ionico frammisto di vocaboli eolici.
- 4.2. Considerando questo indizio linguistico, la città di Omero potrebbe allora essere stata Smirne, città prima eolica, poi ionica; oppure, per lo stesso motivo, Colofone.

5. I poemi omerici

- 5.1. Nell'antichità si prese ad attribuire a Omero un gran numero di composizioni di autori ignoti.
- 5.2. La filologia alessandrina ha permesso di identificare come omeriche solo l'Iliade e l'Odissea.

5.3. Bisogna considerare che questi poemi attingono a piene mani dalla tradizione orale.

5.4. Questa circolava attraverso gli aedi e i rapsodi, ed era perciò di dominio pubblico nonché parte fondamentale dell'immaginario del popolo greco.

6. Il passaggio dall'oralità alla scrittura

6.1. Anche se i poemi omerici vengono da una tradizione orale, per il passaggio alla forma scritta fu certamente necessaria la presenza di uno o forse più autori.

6.2. L'Odissea, infatti, oltre a ruotare interamente intorno a un personaggio, ha anche un intreccio particolare, e tagli e dissolvenze, ovvero schemi narrativi già moderni.

7. La questione omerica

7.1. Per 'questione omerica' si intende il dibattito, confronto e scontro letterario, sull'attendibilità della composizione dell'Iliade e dell'Odissea da parte di Omero e sull'esistenza stessa del poeta.